

Intervento del Coordinatore Nazionale Fassid, Dott.ssa Alessandra Di Tullio alla manifestazione del 9 luglio a Roma contro il Decreto attuativo della legge 15 del 4 marzo 2009

Tra i molti punti del decreto Brunetta meritevoli di sottolineature con la matita blu, il più dolente per la FASSID è rappresentato dallo stravolgimento delle relazioni sindacali che deriverebbe dalla proroga dei dati della rappresentatività del 2006 fino al 2012 e dalla decisione unilaterale di ridurre la contrattazione di tutto il pubblico impiego a solo due aree e due comparti, con un modello unico, rigido e non adeguato ai diversi servizi da erogare ai cittadini. La FASSID è nata all'indomani di un inatteso e fulmineo accordo collettivo quadro del settembre 2007 che obbligò, in termini temporali ristrettissimi, alcune federazioni sindacali, a revisionare completamente alleanze, strategie, statuti per ottemperare alle nuove disposizioni. Abbiamo dovuto cercare nuovi partners, lasciare vecchi alleati, ricostruire un nuovo sindacato e nel contempo gestire il vecchio sistema, così che, se dobbiamo trattare il contratto vigente siamo ancora UMSPED o CIVEMP, ma se, come oggi, le questioni non sono prettamente contrattuali, la nostra voce è quella della FASSID. Il Ministro Brunetta vuole complicare ancora la vita del sindacato e mette nero su bianco l'accordo strappato a gennaio scorso alle confederazioni per questo modifica la durata dei CCNL che diventano triennali sia per la parte normativa che economica; riduce i comparti da 12 a 2 individuando Stato ed Enti locali; prevede l'unificazione dell'area della dirigenza medica e veterinaria con quella sanitaria ed amministrativa; proroga di 3 anni le attuali Rappresentanze Sindacali Unitarie per consentire l'adeguamento dei meccanismi di rilevazione della rappresentatività sindacale. Congela pertanto la rappresentatività relativa all'anno 2006 facendoci fare un salto all'indietro in merito alla rilevazione delle deleghe, prevedendo, inoltre, la loro valutazione su un'area contrattuale costituita anche dai

sanitari non medici, amministrativi e tecnici. Chiaramente le nostre preoccupazioni sono musica per le sue orecchie perché egli vuole minimizzare la contrattazione facendo così a meno del sindacato. Infatti, se leggiamo quanto scritto sul sito del ministero, troviamo (slide7)PRIMATO DELLA LEGGE SULLA CONTRATTAZIONE:

- Le disposizioni sulla disciplina dei rapporti di lavoro dei dipendenti pubblici non possono essere derogate dalla contrattazione
- Non sono soggette alla contrattazione ma rientrano nei poteri dirigenziali la gestione delle risorse umane, l'organizzazione del lavoro con la valutazione del personale, così come la quota di salario di produttività legata alla prestazione, la progressione professionale, il potere disciplinare, la mobilità all'interno degli uffici....

Colleghi, forse un sogno ricorrente del Ministro è rappresentato da un nastro trasportatore a velocità continua, su cui vengono adagiati degli sfortunati pazienti: un premuroso infermiere apre la giacca del pigiama, un primo medico accosta il fonendoscopio sul torace, e mentre un secondo medico preleva il sangue per le analisi di laboratorio, un terzo esegue la radiografia del torace e via dicendo..

Colleghi, non facciamoci strappare, sull'onda di un consenso popolare strumentalizzato, la possibilità di incidere sul nostro futuro e nella difesa di un SSN che pur tra le mille insufficienze che gli attribuiscono, riscuote consenso tra i cittadini. Vogliamo difendere prima degli interessi di categoria, i diritti dei malati e la prova è rappresentata da oltre 10 milioni di ore lavorate e non pagate che i medici hanno messo a disposizione del sistema sanitario. Alla faccia della scarsa produttività e della definizione di FANNULLONI.